

29-01-2009 sezione: **HOME_ROMA**

Pronto soccorso al collasso: la denuncia della Fials

ROMA (29 gennaio) – Pronto soccorso al collasso: la denuncia arriva dalla Fials che getta un grido d'allarme per le difficoltà sempre maggiori che incontrano gli utenti nel momento in cui hanno bisogno di una prestazione sanitaria di emergenza nel Lazio. «Ci chiediamo cosa aspetti la Regione Lazio ad avviare la revisione della rete dedicata all'emergenza in tutti i reparti di Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri partendo dalla mappatura dei vari Dea. L'affollamento cui si sta assistendo dall'inizio dell'anno ossia, come in questo ultimo periodo, quando viene raggiunto il picco influenzale non è certo colpa degli operatori sanitari ma deriva principalmente dalla mancanza di coordinamento fra le strutture interessate all'emergenza. Oltre al fatto che in certi casi assistiamo a eclatanti incapacità dirigenziali nel gestire situazioni cliniche complesse a livello organizzativo. Basta pensare a quelle aziende sanitarie dove si continua ad assumere consulenti e funzionari amministrativi a dispetto del numero insufficienti di infermieri che sempre più spesso vengono presi in affitto dalle cooperative», ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano.

I sindacati chiedono un intervento fattivo del presidente di Regione, e commissario ad acta Piero Marrazzo, non tralasciando la polemica sulla chiusura degli ospedali, come il San Giacomo e prima ancora il Nuovo. «Diversamente quindi non occorre potenziare la rete territoriale piuttosto quella dell'emergenza. E in questo contesto - aggiunge Romano - ancora non ci risulta assolutamente chiaro cosa avranno in cambio i cittadini dalla scelta di chiudere il San Giacomo. Per ora i posti letto per la terapia intensiva e quelli per i pazienti in dialisi non sono stati riattivati presso nessun altro ospedale. Quanto poi al progetto di riconversione del nosocomio se ne è solo straparlato. Consigliamo ai diretti responsabili di accertarsi presso i cittadini e gli operatori sanitari coinvolti nella vicenda per valutare la portata dell'impatto negativo che hanno raccolto per le rispettive formazioni politiche». «Infine per dare una seria risposta assistenziale occorre avviare il potenziamento della Rete dell'Emergenza in tutti i Dea e creare in ognuno di questi - conclude Romano - un'area riservata e dedicata alle unità di terapia intensiva e di rianimazione da attivare all'occorrenza. La nostra proposta non è altro che la valutazione di una necessità impellente che sta maturando tra tutti gli operatori sanitari alle prese con i pazienti che affollano i Pronto Soccorsi in questi giorni. Quest'anno la gravità dell'affollamento si sta dimostrando più massiccia in quanto si fa sentire, in Città, la chiusura di un nosocomio come il San Giacomo dove l'emergenza funzionava a regime».